

via Po

Conquiste del Lavoro

CULTURA



Una medaglia
per la gloria

Una medaglia per la gloria

Si sono aperti ieri a Parigi i Giochi Olimpici estivi, i trentatreesimi dell'era moderna. La capitale francese, insieme a Londra, è l'unica città ad avere ospitato per tre volte la più importante manifestazione sportiva internazionale. Fino all'11 agosto migliaia di atleti, provenienti da ogni parte del mondo, si sfideranno per conquistare una medaglia ed entrare così nella gloria. Subito dopo toccherà alle Paralimpiadi, riservate alle persone con disabilità, che si terranno dal 28 agosto all'8 settembre. La maggior parte dei partecipanti, nel più classico spirito della competizione, dovrà accontentarsi di potere dire "io c'ero", ma è già moltissimo. Chi ha gareggiato nel passato, anche se non ha vinto nulla, serba ottimi ricordi di quell'esperienza. Sarà poi l'occasione per appassionarci a sport semi sconosciuti, che vengono alla ribalta ogni quattro anni (chissà di cosa diventeremo esperti in questa edizione...) o scoprire personaggi che non sapevamo di amare. Chi vuole saperne di più e desidera immergersi nell'atmosfera dei Giochi non ha che da correre (la scelta del verbo non è casuale) in libreria ad acquistare il volume "L'importante è partecipare", edito da Iperborea, che fa parte

di
**MAURO
CEREDA**

della collana "Cose spiegate bene", la rivista cartacea del Post, giornale online fondato nel 2010. Oltre 300 pagine piene di informazioni e curiosità, arricchite dai contributi di Lia Capizzi, Bebe Vio, Paolo Condò, Gigi Datome. Via Po ha selezionato qualche "pillola", fra le tante.

Le origini, le medaglie, il podio

Il barone Pierre de Coubertin, che nel 1894 diede vita al Cio (Comitato olimpico internazionale), è considerato il fondatore delle Olimpiadi moderne. Il nome si deve ad Olimpia, la città greca che a partire dall'VIII secolo a.C. fu teatro di competizioni atletiche che avevano anche significati religiosi. La prima edizione delle Olimpiadi moderne venne inaugurata il 6 aprile 1896 ad Atene. I vincitori ricevettero delle medaglie d'argento, i secondi classificati di rame. L'utilizzo delle medaglie in oro, argento e bronzo risale alle Olimpiadi del 1904 che si tennero a St. Louis. La prima volta che per la premiazione venne utilizzato il podio fu ai Giochi invernali del 1932 a Lake Placid, mentre il podio più giovane di sempre si è visto a Tokyo 2020: la somma delle età delle prime tre classificate della gara di skateboard femminile superò di poco i 43 anni.



Olimpiadi estive: 33 edizioni

Come detto, Parigi ospita la 33esima edizione dei Giochi estivi. Nel conteggio rientrano anche le tre previste e non svoltesi per la guerra: Berlino 1916, Tokyo 1940, Londra 1944. I Giochi si sono sempre tenuti ogni quattro anni, ad eccezione degli ultimi, in calendario a Tokyo nel 2020, che furono spostati al 2021 a causa della pandemia. Alle Olimpiadi atenesi del 1896 erano presenti 14 Paesi, il numero è poi progressivamente cresciuto fino ai 206 dell'edizione giapponese.

Come si organizzano?

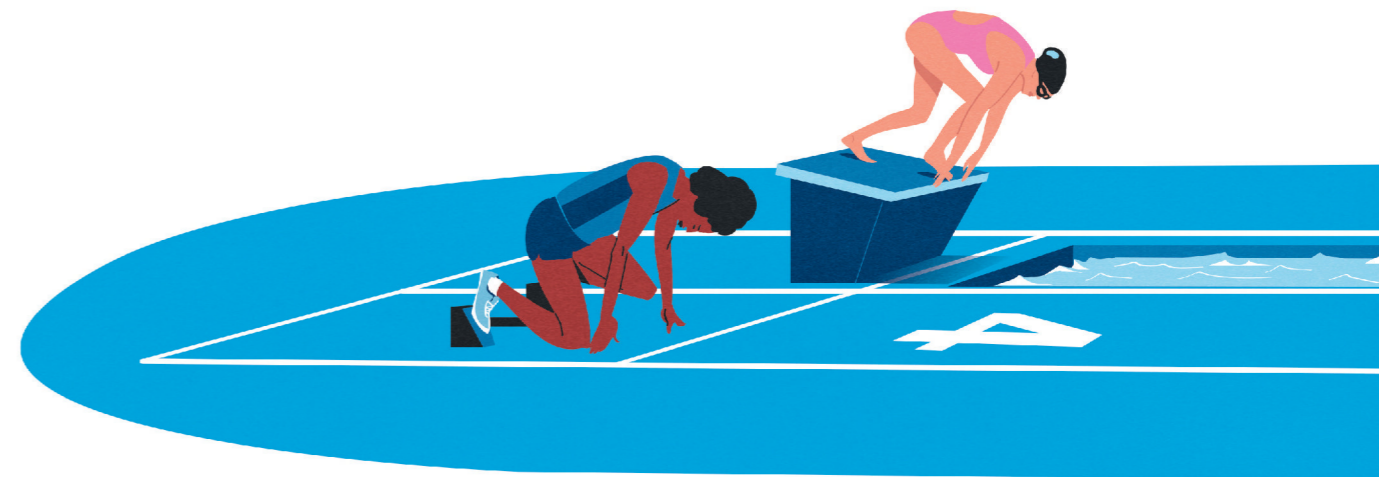
L'iter è complesso. Sintetizzando: i Giochi appartengono al Cio, organismo non profit e non governativo che ha sede a Losanna, in Svizzera, e conta 107 componenti più una quarantina di membri onorari. Ma l'organizzazione è affidata al Comitato olimpico nazionale del Paese e alla città dove si tengono, tramite un accordo chiamato Host city contract, che impegna i firmatari a creare un apposito Comitato organizzatore. Per i prossimi Giochi invernali è stata istituita la Fondazione Milano Cortina 2026. Normalmente dall'assegnazione della sede allo svolgimento passano sette anni.

Chi paga?

I ricavi per il Cio arrivano principalmente dai diritti televisivi, che sono in ascesa: nel quadriennio 2017-2021, che comprende le Olimpiadi invernali di Pyeong-Chang e quelle estive di Tokyo, sono stati pari a 4,5 miliardi di dollari, il 50% in più di vent'anni prima. La prima diretta televisiva risale a Roma 1960, con la trasmissione in tutta Europa grazie al circuito Eurovision. La Rai per l'occasione produsse programmi per 106 ore. Per l'utilizzo del satellite e la diffusione in diretta delle immagini anche in Nordamerica bisognerà aspet-

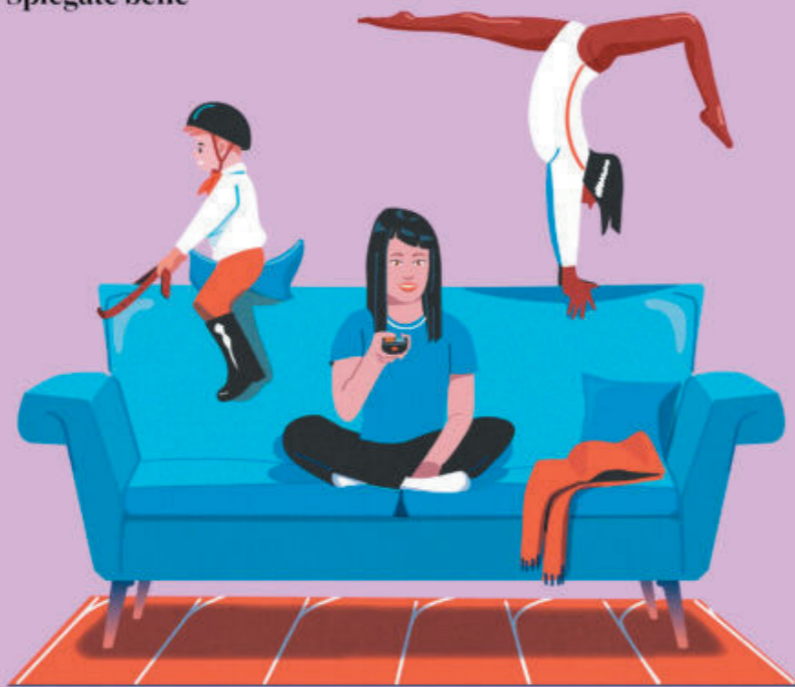
tare quattro anni, fino a Tokyo 1964. Si stima che 4,8 miliardi di persone (il 69% della popolazione mondiale) abbiano visto almeno qualche gara dei Giochi londinesi del 2012. Un'altra fonte di entrate sono le sponsorizzazioni private: attualmente i top sponsor del Cio sono 14 (in testa c'è la Coca-Cola). Nello stesso periodo di riferimento hanno raggiunto un valore di 2,3 miliardi di dollari. Parte di questi ricavi vengono versati dal Cio

come contributo al Comitato organizzatore (per Tokyo 2020 quasi 1,9 miliardi di dollari), che deve farsi carico del resto delle spese. In che modo? Tramite accordi con sponsor locali, con la vendita dei biglietti, con il merchandising. Il problema è che i costi tendono a superare sensibilmente il budget preventivo. Gli ultimi Giochi in Giappone sono costati 13 miliardi di dollari, ma c'è chi sostiene che le cifre ufficiali vadano raddoppiate. Uno



POST COSE

Spiegate bene



L'importante è partecipare

Le Olimpiadi sono piene di storie e di cose da sapere meglio, intanto che guardiamo le gare

Con testi di: Lia Capizzi · Paolo Condò · Luigi Datome · Beatrice Vio Grandis



IPERBOREA

studio dell'Università di Oxford sostiene che in media le Olimpiadi estive hanno sfiorato del 252% il budget programmato.

Si o no ai Giochi

Dai costi, ma non solo, parte tutto il dibattito fra i pro e i contro ai Giochi. C'è chi li considera una formidabile leva per lo sviluppo economico e turistico di un territorio, chi li critica per gli sprechi, i costi, l'impatto ambientale, l'abbandono delle strutture. Un'indagine del Cio su tutte le edizioni (51) delle Olimpiadi (estive e invernali) svolte finora ha contato 923 location (817 permanenti, 106 temporanee): quelle rimaste in uso (e, ad esempio, riadattate come spazi sportivi, culturali, aziendali, per eventi) sono l'88%. Oggi il focus è tutto sulla sostenibilità economica ed ecologica della manifestazione. Il problema dei costi spiega perché molti Paesi ritirino la candidatura ancora prima della designazione. E non a caso su 33 edizioni dei Giochi estivi solo tre si sono tenute nell'emisfero australe: due in Australia e una in Brasile. L'Africa non ha mai ospitato una Olimpiade.

Quanto guadagnano i vincitori?

Sono i comitati olimpici dei singoli Paesi a decidere i premi in denaro: c'è chi non dà niente e chi è particolarmente generoso. In occasione degli ultimi Giochi

giapponesi il Coni ha versato 180 mila euro agli azzurri che hanno vinto una medaglia d'oro, 90 mila per l'argento e 60 mila per il bronzo, per una spesa totale di quasi 7 milioni di euro. Singapore aveva fissato un bonus di 600 mila euro per ogni oro, ma i suoi atleti non sono riusciti a conquistare neanche un bronzo. C'è anche un mercato delle medaglie: uno dei quattro ori portati a casa nel 1936 da Jesse Owens alle Olimpiadi di Berlino è stato venduto all'asta per oltre un milione di euro.

Chi sono i super-medagliati?

Il numero uno è il nuotatore americano Michael Phelps che tra il 2004 e il 2016 ha conquistato 28 medaglie (di cui 23 d'oro). Seguono la ginnasta sovietica Larisa Latynina (23) e, a pari merito, lo sciatore di fondo norvegese Marit Bjorgen e il ginnasta sovietico Nikolai Andrianov con 15. Phelps detiene anche il record di ori vinti in una sola edizione (8), avendo battuto il conazionale e anche lui nuotatore Mark Spitz che ai Giochi di Monaco di Baviera del 1972 ne vinse 7. Tra i Paesi, i dominatori assoluti sono gli Stati Uniti con 2.959 medaglie, seguiti a lunga distanza dall'Urss (1.204) e dal Regno Unito (950). L'Italia ha ottenuto 759 medaglie (259 ori, 231 argenti, 269 bronzi).

La fiamma olimpica

La fiamma richiama il fuoco acceso a Olimpia, nell'antica Grecia, sull'altare dedicato a Estia, la dea della casa e del focolare. La prima volta fu introdotta alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928, con un fuoco che arse nello stadio per tutta la durata delle competizioni. Ai Giochi di Berlino del 1936 fu aggiunta la staffetta con la torcia, che venne portata dalla Grecia alla Germania. Oggi, qualche tempo prima del via alle gare, la torcia viene accesa ad Olimpia, grazie alla luce del sole (e uno specchio concavo), quindi trasportata da un folto numero di tedofori (che si danno il cambio) attraverso il Paese ospitante, fino a giungere a destinazione. L'ultimo tedoforo è in genere un personaggio di particolare rilievo. L'immagine più iconica è forse quella dell'ex pugile Muhammad Ali, già indebolito dal morbo di Parkinson, che nel 1996 accese il bracciere dello stadio di Atlanta.

Proteste, boicottaggi, tragedie

La storia dei Giochi è ricca di episodi che hanno fatto discutere. Probabilmente la fotografia più nota è quella che ritrae sul podio di Città del Messico (1968) gli americani Tommie Smith e John Carlos, rispettivamente primo e terzo nei 200 metri di atletica, mentre abbassano il volto e

alzano il pugno (il simbolo del black power) per protestare contro il razzismo e le discriminazioni nel loro Paese. I boicottaggi più famosi coinvolsero gli Stati Uniti e l'Urss, nel contesto delle tensioni della Guerra Fredda. Le Olimpiadi del 1980 a Mosca furono disertate da 67 Paesi (l'Italia partecipò, ma senza gli atleti militari) in dissenso con l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Quattro anni dopo la vendetta: alle gare di Los Angeles non si iscrissero i Paesi del Patto di Varsavia (tranne la Romania). L'Olimpiade più tragica di sempre è stata quella di Monaco di Baviera del 1972. Il 5 settembre, dopo dieci giorni dall'inaugurazione, l'organizzazione terroristica palestinese Settembre Nero entrò nel villaggio olimpico e assaltò la palazzina che ospitava gli atleti israeliani. Dopo averne uccisi due ne prese in ostaggio nove. Alla fine si contarono undici morti fra gli israeliani, cinque fra i terroristi e un poliziotto tedesco. Fu un attentato seguito in diretta tv da tutto il mondo.

Atlete donne

La storia delle Olimpiadi è anche una storia di discriminazioni di genere. Il già citato de Coubertin riteneva che la partecipazione delle donne alle gare sarebbe stata "impraticabile, non interessante, antiestetica", tanto da escluderle nella prima edizione dei Giochi del 1896. In quelli parigini del 1900 poterono invece competere solo in discipline considerate femminili come tennis, vela, croquet, equitazione e golf. Con il tempo la situazione è migliorata ma, ad esempio, le donne sono state ammesse alla maratona solo nel 1984 e hanno dovuto aspettare il 2012 per potere gareggiare in tutti gli sport. A Monaco 1972 le atlete donne erano appena il 14,8%, mentre a Tokyo 2020 sono arrivate a quasi il 48%.

Il doping

Già nell'antica Grecia c'era chi ricorreva a sostanze che si riteneva potessero "aiutare" la prestazione. Si dice che un atleta spartano, tale Charmis di Laconia, ai Giochi del 668 a.C. vinse una gara di velocità grazie ad una dieta a base di formaggi e fichi secchi, mentre un secolo dopo il lottatore Milone di Crotona fece furore in sei diverse edizioni delle Olimpiadi ingurgitando testicoli di toro e bevendo vino rosso. Venendo ad epoche più recenti, ai Giochi di Roma del 1960 il ciclista danese Knud Jensen collassò durante la cronometro a squadre e l'autopsia rivelò che gli era stato somministrato un farmaco vasodilatatore. Seguirono altre situazioni sospette che convinsero il Cio ad istituire nel 1968 un primo elenco di sostanze proibite. Tra i diversi casi, la gara considerata più "sporca" di sempre è la finale dei 100 metri di atletica ai Giochi di Seul del 1988, che vide la vittoria del canadese Ben Johnson sull'americano Carl Lewis. Le analisi rivelarono che Johnson aveva assunto un derivato sintetico del testosterone e fu quindi squalificato. Nel tempo, 6 degli 8 partecipanti a quella gara risulteranno coinvolti in storie di doping. Il record di violazioni (128) è stato registrato a Londra 2012, mentre quello di medaglie revocate spetta alla Russia (67).

Paralimpiadi

Ludwig Guttman: si deve a questo neurologo ebreo tedesco, scappato in Inghilterra prima della Seconda Guerra Mondiale, l'intuizione delle Paralimpiadi. Guttman che lavorò molto sulla riabilitazione dei reduci attraverso la pratica sportiva, in concomitanza con i Giochi di Londra del 1948 organizzò una gara di tiro con l'arco per 16 atleti, uomini e donne, a Stoke Mandeville, dove aveva sede il suo centro di cura per le lesioni del

midollo spinale. L'evento ebbe successo e divenne annuale. Una prima edizione di Giochi paralimpici si tenne a Roma nel 1960 e vide la partecipazione di 400 atleti, provenienti da 23 Paesi, che si sfidarono in 57 eventi di 8 discipline diverse. Per la dizione ufficiale di Paralimpiadi bisognerà però attendere i Giochi di Tokyo 1964. Oggi le categorie paralimpiche si dividono nei tre maggiori tipi di disabilità: motoria, visiva, intellettuale. Ciascuna è poi suddivisa in sottocategorie, a seconda delle tipologie di impedimento. Dal 2001 Olimpiadi e

Paralimpiadi sono abbinate in modo permanente.

La maratona

E' la competizione olimpica per eccellenza. Si chiama così in ricordo della leggendaria impresa del messaggero Fidipide che nel 490 a.C. corse dal villaggio di Maratona fino ad Atene per annunciare la vittoria di una battaglia. Morirà stremato subito dopo. La prima maratona olimpica si tenne ai Giochi di Atene del 1896 su una distanza di circa 40 km, ovvero quella che gli organizzatori calcolarono

avesse percorso il buon Fidipide: il vincitore ci impiegò poco meno di tre ore. Alle Olimpiadi di Londra del 1908 la maratona fu fatta partire dal giardino del castello di Windsor (si dice per consentire ai reali di assistere al via dalle finestre) e arrivò al Withe City stadium, nel quartiere londinese di Shepherd's Bush: per un percorso totale di 42 km e 195 metri. Che dal 1921 divenne la lunghezza ufficiale della competizione. Tra i più noti trionfatori di questa gara ci sono il cecoslovacco Emil Zatopek (la "locomotiva umana") a Hel-

sinki 1952 e l'etiopio Abebe Bikila che corse scalzo fra le vie di Roma nel 1960 (e poi si aggiudicò anche l'oro a Tokyo 1964). Nell'albo d'oro ci sono anche due italiani: Gelindo Bordin (Seul 1988) e Stefano Baldini (Atene 2004). Ce ne sarebbe un terzo: Dorando Petri, emiliano di Correggio, arrivò primo alla maratona di Londra 1908, ma fu squalificato perché, distrutto dalla fatica, tagliò il traguardo con l'aiuto dei commissari di gara. Impiegò 10 minuti a percorrere gli ultimi 350 metri, perse la medaglia, ma entrò nella gloria.

